

Milano lì 8.02.2024

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
Pec: va@pec.mite.gov.it

Spett.le

Ministero della Cultura
Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Spett.le

Ufficio di Gabinetto del Ministro della Cultura
udcm@pec.cultura.gov.it

Spett.le

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce
sabap-br-le@pec.cultura.gov.it

Oggetto: [ID: 9034] Progetto di un impianto agrivoltaico denominato "Bardi", della potenza di 18,275 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel comune di Brindisi (BR).
Proponente: Taigete sol S.r.l. – controdeduzioni al parere tecnico istruttorio della Soprintendenza Speciale per PNRR - MIC|MIC_SS-PNRR|29/12/2023|0029484-P

Con riferimento al Parere tecnico istruttorio espresso dalla Soprintendenza Speciale per il PNRR nell'ambito del procedimento di VIA [ID: 9034], la scrivente Taigete Sol s.r.l., in qualità di proponente del progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto agrivoltaico ubicato nel territorio del comune di Brindisi (BR), con la presente espone le proprie controdeduzioni al medesimo Parere.

Premesso che l'impianto in progetto, per come confermato dal parere tecnico sopracitato, ricade in aree definite idonee ai sensi del D.Lgs. 199/21, art. 20, comma 8 e premessato che i terreni interessati dalle opere non ricadono in aree sottoposte a tutela o vincolo di cui al D.Lgs. 42/04 ne interferiscono con aree o zone vincolate ai sensi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), il parere reso da questa

Soprintendenza rileva quasi esclusivamente alcune presunte criticità rispetto agli indirizzi del citato Piano che di seguito puntualmente si argomentano, tenendo presente che lo strumento richiamato (PPTR), nelle proprie premesse, riporta quanto segue: <<<.....*Lo scenario, che si situa in una fase intermedia fra l'Atlante del Patrimonio e l'apparato regolativo (NTA), non ha valore normativo, ma indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche. Esso assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire la precondizione di un diverso sviluppo socioeconomico. ...>>*

Inoltre, (i) essendo la proposta progettuale rappresentata da un impianto agrivoltaico, nel rispetto di quanto riportato nelle linee guida per la progettazione di impianti agrivoltaici e considerato che in riferimento alla recente sentenza (rif. Sentenza del 4 novembre 2022, n. 1750, TAR Puglia), gli impianti agrivoltaici non si pongono in un rapporto di *genus ad species* con il classico fotovoltaico, (ii) pur dimostrando la piena compatibilità dell'opera con gli indirizzi dello stesso PPTR (che di seguito si argomentano), si sottolinea la necessità di operare in sede valutativa le sostanziali differenze visto che il tema della compatibilità con gli indirizzi del Piano è sostanziale nella valutazione negativa dell'iniziativa in oggetto.

Di seguito si riportano le osservazioni/controdeduzioni al parere di competenza di cui all'oggetto.

Estratto del parere tecnico istruttorio**Osservazioni preliminari**

Il “Rapporto statistico GSE 2021 – Solare Fotovoltaico - Energie da fonti rinnovabili in Italia” elaborato nell’ambito dell’attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, affidato al GSE dall’art. 40 D.lgs. n. 28/2011 pubblicato a Maggio 2022 fa emergere che, in termini assoluti, alla fine del 2021 **la Regione con la maggiore potenza fotovoltaica installata in Italia è la Puglia** con poco meno di 3GW, il 13% del totale nazionale, seguita dalla Lombardia (11,7 %) ed Emilia Romagna (circa il 10%), la Regione Puglia però è interessata da un alto numero di impianti realizzati di grande dimensione sia per il solare fotovoltaico che per gli impianti eolici.

Tale circostanza rende ineludibile la verifica puntuale circa gli impatti diretti e cumulativi che l’impianto proposto è destinato a generare nonché la verifica delle interferenze degli stessi sull’intero sistema culturale, già fortemente compromesso dagli impianti FER già installati, autorizzati ed in corso di autorizzazione.

Osservazioni - Controdeduzioni:

L’affermazione riportata da codesta Spett.le Soprintendenza in tema di *ineludibile verifica puntuale* dell’iniziativa in oggetto visto il “rilevante” contingente di impianti già presenti nel territorio pugliese non può essere condivisa in quanto tale circostanza non può pregiudicare ulteriori proposte progettuali comunque previste dalla vigente legislazione.

Infatti, visto quanto previsto dai più recenti indirizzi normativi in tema di aree idonee, in attuazione dell’articolo 20, commi 1 e 2, del decreto legislativo n.199 del 2021, si prevede di individuare una ulteriore ripartizione delle potenze fra le Regioni e le Province autonome ai fini del raggiungimento dell’obiettivo nazionale al 2030 di una potenza aggiuntiva pari a 80 GW da fonti rinnovabili, necessaria per raggiungere gli obiettivi fissati dal PNIEC e rispondere ai nuovi obiettivi derivanti dall’attuazione del pacchetto “Fit for 55”, anche alla luce del pacchetto “Repower UE”.

In particolare, la Regione Puglia, pur collocandosi tra le prime regioni italiane a presentare maggiori potenze installate, concorre comunque al raggiungimento degli obiettivi prefissati per il 2030 con la necessità di ulteriori installazioni per le annualità future.

Il prospetto che segue mostra gli obiettivi minimi, intermedi e finali che la Regione Puglia deve conseguire per il raggiungimento dell'obiettivo nazionale (fonte bozza Decreto "Aree idonee" in attuazione dell'articolo 20, commi 1 e 2, del decreto legislativo n.199 del 2021).

Regione	Anno di riferimento							
	2023 [MW]	2024 [MW]	2025 [MW]	2026 [MW]	2027 [MW]	2028 [MW]	2029 [MW]	2030 [MW]
Abruzzo	194	436	593	807	1.054	1.339	1.667	2.067
Basilicata	261	566	645	855	1.098	1.380	1.710	2.076
Calabria	265	531	792	1.096	1.461	1.902	2.439	3.128
Campania	729	1.173	1.417	1.725	2.109	2.586	3.174	3.943
Emilia Romagna	493	1.084	1.623	2.254	2.998	3.873	4.907	6.255
Friuli Venezia Giulia	290	394	562	760	994	1.272	1.602	1.940
Lazio	1.350	1.669	2.070	2.480	2.934	3.441	4.010	4.708
Liguria	106	162	231	322	443	606	831	1.191
Lombardia	772	1.435	2.145	2.996	4.019	5.257	6.761	8.687
Marche	179	443	662	905	1.182	1.497	1.855	2.313
Molise	71	158	263	366	485	624	785	995
Piemonte	582	983	1.419	1.924	2.512	3.197	3.996	4.921
Puglia	687	1.603	2.277	3.052	3.916	4.879	5.955	7.284
Sardegna	768	1.111	1.955	2.587	3.287	4.065	4.934	6.203
Sicilia	1.563	2.360	3.559	4.662	5.862	7.173	8.613	10.380
Toscana	261	586	954	1.361	1.856	2.457	3.190	4.212
TrAA - Bolzano	61	116	175	246	335	448	593	804
TrAA - Trento	50	101	158	228	318	435	591	848
Umbria	120	267	409	574	773	1.014	1.309	1.735
Valle d' Aosta	14	32	55	89	138	212	327	549
Veneto	569	1.052	1.548	2.129	2.813	3.620	4.576	5.763
Totale	9.387	16.263	23.510	31.418	40.586	51.278	63.823	80.001

La bozza richiamata, pur se ancora in fase di valutazione, mostra chiaramente l'indirizzo normativo che prevede il ricorso ad ulteriori obiettivi di potenza da perseguire.

Inoltre, sempre in riferimento agli obiettivi nazionali, l'indirizzo normativo prevede per le Regioni e le Province autonome una percentuale minima e massima di aree da destinare agli impianti FER riscontrando per la Regione in oggetto ampia capienza.

Infatti, per come riportato nel seguente prospetto, la superficie agricola attualmente interessata da impianti FER nella Regione Puglia permette ancora percentuali minime e massime di sfruttamento (SAU) alle quali la presente iniziativa concorre.

				COLONNA A	COLONNA B
Regione o Provincia autonoma	Superficie regionale/provinciale	Superficie Agricola Totale (SAT)	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Percentuale minima di sfruttamento della SAU	Percentuale massima di sfruttamento della SAU
Abruzzo	10.832	5.300	3.749	0,51%	0,67%
Basilicata	10.073	5.994	4.905	0,36%	0,49%
Calabria	15.222	7.320	5.721	0,39%	0,55%
Campania	13.671	6.830	5.274	0,45%	0,62%
Emilia Romagna	22.445	14.435	10.812	0,50%	0,67%
Friuli Venezia Giulia	7.933	2.767	2.314	0,59%	0,82%
Lazio	17.232	8.276	6.221	0,62%	0,81%
Liguria	5.416	770	386	1,14%	1,66%
Lombardia	23.863	11.558	9.584	0,48%	0,68%
Marche	9.401	6.200	4.710	0,56%	0,72%
Molise	4.460	2.300	1.922	0,36%	0,48%
Piemonte	25.387	12.717	9.604	0,41%	0,56%
Puglia	19.541	13.879	12.853	0,64%	0,80%
Sardegna	24.100	14.640	11.876	0,27%	0,36%
Sicilia	25.833	16.120	14.387	0,40%	0,55%
Toscana	22.987	12.385	6.606	0,39%	0,54%
TrAA - Bolzano	7.398	4.479	2.084	0,19%	0,28%
TrAA - Trento	6.207	2.845	1.283	0,31%	0,46%
Umbria	8.464	5.171	3.346	0,42%	0,57%
Valle d' Aosta	3.261	1.087	529	0,58%	0,85%
Veneto	18.345	10.182	7.816	0,52%	0,72%

Estratto del parere tecnico istruttorio**1.1 BENI PAESAGGISTICI****a) Ricognizione beni tutelati ai sensi degli artt. 134 c. 1, lett. a) b) e c) nell'area di intervento**

Ai fini della verifica dei possibili impatti del progetto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si rileva che i **lotti** interferenti con il progetto:

- non ricadono nella perimetrazione di alcun decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 134 lett. a) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - *Codice dei beni culturali e del paesaggio*;
- non ricadono nella perimetrazione di aree di cui all'art. 134 lett. b);
- non ricadono nella perimetrazione di ulteriori immobili ed aree di cui all'art. 134 lett. c).

Con riferimento all'art. 143, si specifica che in Puglia vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015,

redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che disciplina tutto il territorio regionale.

Si evidenzia, a tal riguardo, che l'area dell'impianto interferisce a Sud-Est con *Ulteriori Contesti Paesaggistici* (UCP) – Sorgenti, individuati dal PPTR ai sensi dell'art. 143 lett. e) in *Componenti idrologiche* (*Sorgente SIM PTA – Siedi*).

Inoltre il cavidotto lambisce un'area con *Ulteriori Contesti Paesaggistici* (UCP) – Formazioni arbustive in evoluzione naturale, individuati dal PPTR ai sensi dell'art. 143 lett. e) in *Componenti Botanico Vegetazionali*.

A conoscenza della Soprintendenza territoriale competente, non vi sono ulteriori interferenze dirette tra l'intervento e beni tutelati ai sensi dell'art. 142 dello stesso decreto, fatta salva la relativa verifica da effettuare da parte dell'Ente competente. Pertanto, detto Ufficio rileva che il progetto in esame non necessita dell'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica.

b) Indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti

Come riportato nel paragrafo precedente, in Puglia vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), uno strumento che prevede diversi livelli di tutela, nel quale sono separati gli aspetti di carattere conformativo (quali le *Prescrizioni* e le *Misure di salvaguardia* o le *Discipline d'uso*), da quelle di più ampio respiro volte ad indirizzare le trasformazioni territoriali in coerenza con gli obiettivi del piano stesso (quali in particolare gli *Indirizzi* e le *Direttive* e le *Normative d'uso*, nonché l'insieme delle *Linee Guida* regionali). Il PPTR pertanto, cogente nell'insieme di tutte le parti che lo compongono, costituisce lo strumento mediante il quale si dà attuazione alle misure di tutela previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Nel quadro di riferimento del PPTR, l'area vasta interessata dall'intervento ricade negli Ambiti Territoriali de "La campagna brindisina" (allegato 5.9 al PPTR) Figura Territoriale "Campagna irrigua della piana brindisina". La suddetta Figura è caratterizzata dalla presenza di un paesaggio rurale connotato dalla diffusa presenza di reticoli di canali, spesso ramificati, che intercettano la trama agraria e contribuiscono a renderla variegata sia dal punto di vista morfologico che culturale. Tuttavia nella stessa, la Scheda d'Ambito rileva la presenza di elementi detrattori, tra i quali si segnalano le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica dei corsi d'acqua.

Il sito di intervento è ubicato a circa 2,5 km a Sud dalla frazione Tutturano di Brindisi, a circa 5 km a Nord-Ovest dal centro abitato di San Pietro Vernotico (BR), a circa 5,5 km a Nord da quello di Cellino San Marco (BR) e circa 12,5 km a Sud-Est da quello di Mesagne (BR); l'area è raggiungibile tramite la strada SP83 che collega la frazione Tutturano di Brindisi a San Pietro Vernotico (BR), la strada SP79 che collega la frazione Tutturano di Brindisi a Cellino San Marco (BR) e la strada SP79 a Nord-Ovest che diventa poi SP82 a Sud-Ovest e che collega la frazione Tutturano di Brindisi e San Pietro Vernotico (BR).

Il sito di intervento è costituito da appezzamenti contigui di seminativi semplici in aree non irrigue (cfr. *Carta degli usi dei suoli*) serviti da diversi tracciati interpoderali.

I lotti interessati che ospitano l'impianto sono inseriti in un ambito territoriale a vocazione prevalentemente agricola caratterizzato dalla presenza di altre attività simili dove prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali (che talvolta, come nel settore orientale verso la costa, si organizzano secondo regolarissime scacchiere di quadrati o rettangoli, spesso alberati con olivi, con alberi da frutto, contenenti seminativi) anche se con allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade del rango locale e dai corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale che in alcuni casi si fa arborea e dà origine a formazioni lineari di un certo spessore e di grande importanza naturalistica.

L'area in cui ricade il sito d'intervento è identificata come la porzione di territorio delimitata da: a Nord-Ovest la strada SP79 che diventa poi a Sud-Ovest strada SP82, a Nord la strada SP81, a Est la strada SP83

che collega la frazione Tutturano di Brindisi a San Pietro Vernotico (BR) ed è attraversata dalla strada Comunale 63 e dalla strada per Bardi Nuovi.

I lotti in cui ricade l'area d'impianto sono circondati da altri lotti agricoli, liberi o alberati, e confinano anche con altri impianti fotovoltaici circostanti; quello in esercizio più prossimo all'area d'intervento è collocato a circa 100 metri. Altri impianti sono collocati nei dintorni del sito, diffusi soprattutto a Sud e Sud-Est e altri impianti di dimensioni consistenti, diffusi a Ovest e Sud-Ovest del sito di intervento. Quanto affermato è valutato al netto degli impianti con iter di autorizzazione chiuso positivamente e dei numerosi impianti in fase di istruttoria.

I lotti descritti ricadono all'interno di una vasta porzione territoriale dell'agro brindisino, ubicata nel comprensorio territoriale sito tra gli abitati della frazione Tutturano di Brindisi a Nord, gli abitati di San Pietro Vernotico a Sud-Est, gli abitati di Cellino San Marco a Sud e gli abitati di Mesagne a Nord-Ovest. La suddetta area, è caratterizzata da un paesaggio rurale con diffusa presenza di reticoli di canali, spesso ramificati, che intercettano la trama agraria e contribuiscono a renderla variegata sia dal punto di vista morfologico che culturale.

Il contesto paesaggistico di riferimento, il bassopiano irriguo della Piana brindisina, è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale di cui alcuni in terra battuta, con presenza di canali e diversi reticoli idrografici e con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativo/ortivo, da presenza sporadica di arborato/frutteto ed in minore misura anche da vigneti (come attestato dalla *Carta sull'uso del suolo*), tutti elementi che qualificano il territorio, rendendolo riconoscibile e identitario. L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista culturale, ma anche delle ampie visuali aperte che si aprono sullo stesso.

Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali si sono sviluppati i mosaici culturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

Nell'ambito paesaggistico descritto, elementi detrattori del paesaggio sono costituiti dall'occupazione antropica dei corsi d'acqua e delle aree contermini, che riduce la naturalità delle aree fluviali e contribuisce alla frammentazione degli ecosistemi, ma anche dalla notevole diffusione di impianti di produzione di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica; l'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricola Utile. (da Ambito 9, "La Campagna Brindisina" del PPTR).

c) Indicazione della presenza di beni tutelati nell'area vasta del SIA

Oltre all'interferenza già segnalata dell'area dell'impianto con Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) – *Sorgenti*, individuati dal PPTR ai sensi dell'art. 143 lett. e) nelle Componenti idrologiche (Sorgente SIM PTA – Siedi), si segnala che: a circa 0,3 km a Nord dell'area di impianto, sussiste un vincolo individuato dal PPTR ai sensi dell'art. 143 lett. e) in "Componenti culturali e insediative (Masseria Bardi Nuovi) - Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP): Testimonianza della stratificazione insediativa – Siti interessati da beni storico culturali e Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative - Siti storico culturali".

Inoltre, nelle vicinanze dell'area di impianto, a circa 0,8 km a Nord-Est e a circa 1,4 km a Nord-Ovest del sito di progetto, vi è la presenza di altri vincoli individuati dal PPTR. In particolare a Nord-Est dell'area di impianto i vincoli individuati dal PPTR sono: "Componenti idrologiche (Canale il Siedi) – Ulteriori contesti paesaggistici – Reticolo idrografico di connessione della R.E.R." e "Componenti Botanico Vegetazionali – Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) – Formazione arbustive in evoluzione naturale" mentre a Nord-Ovest dell'area di impianto i vincoli individuati dal PPTR sono: "Componenti idrologiche (Canale Foggia di Rau)

– Ulteriori contesti paesaggistici – Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.", "Componenti Botanico Vegetazionali – Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) – Formazione arbustive in evoluzione naturale - e Boschi", "Componenti Botanico Vegetazionali (Boschi e macchie)– Beni Paesaggistici (UCP) – Boschi e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)" – Aree di rispetto dei boschi", in "Componenti delle Aree Protette (Boschi di Santa Teresa e dei Lucci) – Beni paesaggistici (Riserva naturale regionale orientata) - Parchi e riserve - e Ulteriori Contesti paesaggistici – Aree di rispetto dei parchi e delle riserve naturali e Siti di rilevanza naturalistica".

La porzione di territorio che include i lotti di intervento, inoltre, è disseminata di masserie ed insediamenti storicizzati che hanno dettato le matrici evolutive del territorio, delineandone i caratteri che li distinguono e li connotano come elementi identitari e qualificativi. Nell'area vasta del SIA si rilevano diversi beni individuati dal PPTR come UCP nella *Struttura Antropica e storico-culturale* come *Testimonianza della stratificazione insediativa*, con le relative *aree di rispetto* anch'esse perimetrate, tra le quali si citano:

- "Masseria Bardi Nuova" a circa 300 m dal perimetro di impianto;
- "Masseria Scorsonara" a circa 900 m dal perimetro di impianto;
- "Masseria Bardi Vecchia" a circa 1100 m dal perimetro di impianto;
- "Masseria Maramonte" a circa 1500 m dal perimetro di impianto;
- "Masseria Angelini" a circa 2200 m dal perimetro di impianto;
- "Masseria Santa Teresa Nuova" a circa 2400 m dal perimetro di impianto;
- "Masseria Le Forche" a circa 1800 m dal perimetro di impianto (nel territorio di San Pietro Vernotico).

Osservazioni - Controdeduzioni:

Per come si evince da quanto riportato in questa sezione del parere tecnico, l'area di impianto ("lotti costituenti il progetto") **non ricade in nessun regime di tutela definito dal Codice**. Infatti, per come riportato nel parere:

1.1 a) Ricognizione beni tutelati ai sensi dell'art. 134:

- *Non ricadono nella perimetrazione di alcun decreto di notevole interesse pubblico;*
- *Non ricadono nella perimetrazione di aree di cui all'art. 134 lettera b);*
- *Non ricadono nella perimetrazione di ulteriori immobili e aree di cui all'art. 134 lettera c);*

Si precisa inoltre che nessuna parte d'opera interferisce con Ulteriori Contesti Paesaggistici ed in particolare, in merito all'UCP Sorgenti citate nel parere, l'area impianto è ubicata ben oltre il buffer di rispetto di 25 mt della citata componente per come si evince dallo stralcio sotto riportato.



In merito alla parte d'opera citata nel parere relativamente al tratto di cavo interrato che "*lambisce un'area con ulteriori contesti paesaggistici UCP – formazione arbustive in evoluzione naturale*" si precisa che la realizzazione di detto cavidotto è prevista con posa interrata all'interno di viabilità esistente e che pertanto non si riscontrano interferenze con il citato contesto paesaggistico.

Inoltre, per come indicato sempre nel parere tecnico: ".....il progetto in esame **non necessita di acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica**".

Estratto del parere tecnico istruttorio

1.2 BENI ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI

a) Ricognizione nell'area o nelle sue immediate vicinanze delle dichiarazioni di interesse culturale (artt. 10 e 45) ai sensi della parte II del Codice

BENI ARCHITETTONICI

Nell'area direttamente interessata dall'impianto in argomento e dalle opere di connessione non sussistono dichiarazioni di interesse culturale (artt. 10 e 45) ai sensi della Parte II del Codice.

BENI ARCHEOLOGICI

Nell'area direttamente interessata dall'impianto in argomento e dalle opere di connessione non sussistono dichiarazioni di interesse culturale (artt. 10 e 45) ai sensi della Parte II del Codice.

Osservazioni - Controdeduzioni:

Rispetto a questa sezione del parere tecnico viene chiaramente specificato che: **"Non sussistono dichiarazioni di interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 45 della parte II del Codice"**.

Estratto del parere tecnico istruttorio

Analizzando la compatibilità dell'intervento in esame con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTR, definiti nella sezione C2 della Scheda d'ambito, individuati con particolare riferimento alle *Componenti dei paesaggi rurali*, si rappresenta quanto segue.

- Per l'attuazione dell'obiettivo 4, *"Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici"* è definito, tra gli altri, il seguente indirizzo: *"Riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi artificiali estranei alle attività agricole"*.

Tale indirizzo indica con chiarezza che l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali

senza dubbio vanno ricompresi moduli fotovoltaici che raggiungono un'altezza massima di ben oltre 4 metri, come quelli previsti dal progetto in esame, contribuiscono a dequalificare i paesaggi agrari e ad aumentare i processi di artificializzazione.

In relazione a tale obiettivo, inoltre, sono definite le seguenti direttive: *"gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, **nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:***

- *incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata;*
- *prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici.*

Inoltre in relazione all'obiettivo 4.1, *Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici*, sono definite le seguenti direttive: *"gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, **nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:***

- *incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;*
- *limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati ad attività agricole.*

L'impianto agrivoltaico in esame, che occupa una superficie lorda di circa **29,41 ha** lordi, è costituito da una parte fotovoltaica al suolo, comprensiva di tutti gli elementi accessori connessi e da un piano colturale che prevede l'inserimento, al di sotto delle strutture di sostegno dei pannelli fotovoltaici, di foraggio da destinare all'alimentazione zootecnica con colture quali trifoglio, veccia e sulla per quanto riguarda le leguminose.

La parte fotovoltaica dell'impianto prevede, come per ogni tradizionale impianto fotovoltaico, l'introduzione di elementi artificiali non destinati all'attività agricole (le stringhe portamoduli fotovoltaici, le cabine di trasformazione e consegna, le connessioni aeree, le recinzioni industriali e tutte le altre opere accessorie) su suolo agricolo.

In ragione di quanto sopra esposto, pertanto, **il progetto risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale relativi alle componenti dei paesaggi rurali e con gli indirizzi e le direttive del PPTR sopra indicati.**

In ragione del contesto paesaggistico ed alla luce dell'analisi effettuata, si ritiene che la realizzazione dell'impianto agrivoltaico di progetto comporterebbe un'ulteriore e consistente modificazione del sistema agricolo identitario sopra descritto ancora riconoscibile, già alterato dalla presenza degli impianti fotovoltaici insediati nel raggio di 3 km (cfr. elaborato di progetto - Analisi Cumulativa_R_16 pag. 10, Fig. 6) e contribuirebbe ad aggravare lo stato di alterazione del territorio agricolo e di trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione dovuti all'esteso inserimento di migliaia di elementi artificiali nel suolo, di tipo edile ed industriale e di notevole estensione planaltimetrica, che costituiscono la parte dell'impianto destinata alla produzione di energia elettrica (parte fotovoltaica).

Osservazioni - Controdeduzioni:

Per quanto riguarda la compatibilità dell'opera con il PPTR, premesso che lo strumento programmatico non riveste carattere prescrittivo ma riporta indicazioni per il raggiungimento degli obiettivi dallo stesso prefissati, di seguito si rappresenta quanto segue.

Rispetto alla sezione B.2 del PPTR, di cui per maggiore chiarezza di seguito se ne riporta uno stralcio, si evidenzia quanto segue:

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA CAMPAGNA IRRIGUA DELLA PIANA BRINDISINA)		
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
Il sistema dei principali lineamenti morfologici costituito da: - i rialti terrazzati delle Murge che degradano verso la piana; - il cordone dunale fossile che si sviluppa in direzione O-E e disegna una sorta di arco regolare tra il centro abitato di Oria e quello di S. Donaci. Essi rappresentano, all'interno di un territorio sostanzialmente piatto, importanti affacci sulle zone sottostanti, luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi;	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave, impianti tecnologici, in particolare impianti eolici e fotovoltaici;	La riproducibilità dell'invariante è garantita: Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema idrografico costituito da: - il reticolo densamente ramificato della piana di Brindisi, per lo più irreggimentato in canali di bonifica, che si sviluppa sul substrato impermeabile; - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotteranee, nonché dai recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi); - il reticolo idrografico superficiale principale del Canale Reale e dei suoi affluenti, che si sviluppa ai piedi dell'altopiano calcareo; Questo sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e della piana verso le falde acquifere del sottosuolo e il mare, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della figura.	- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico, nonché l'aspetto paesaggistico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
Il morfotipo costiero che si articola in: - lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con morfologia bassa e sabbiosa, spesso bordati da dune recenti e fossili, disposte in diversi tratti in più file parallele; - tratti prevalentemente rocciosi e con un andamento frastagliato.	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la rinaturalizzazione della fascia costiera;
L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere.	- Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare;	Dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale;
Il sistema agro-ambientale della piana di Brindisi, costituito da: - vaste aree a seminativo prevalente; - il mosaico di frutteti, oliveti e vigneti a sesto regolare, di impianto relativamente recente, intervallati da sporadici seminativi; - le zone boscate o a macchia, relitti degli antichi boschi che ricoprivano la piana (a sud-est di Oria, presso la Masseria Laurito, a nord di S. Pancrazio); - gli incolti con rocce nude affioranti, che anticipano i paesaggi dei pascoli rocciosi del tavoliere salentino.	- Alterazione e compromissione della leggibilità dei mosaici agro-ambientali e dei segni antropici che caratterizzano la piana con trasformazioni territoriali quali: espansione edilizia, insediamenti industriali, cave e infrastrutture;	Dalla salvaguardia dei mosaici agrari e delle macchie boscate residue;
Il sistema insediativo principale è strutturato su due assi che si intersecano nella città di Brindisi: l'ex via Appia che collega i due mari e l'asse Bari Lecce. A questo sistema si aggiungono strade radiali che collegano il capoluogo ai centri dell'entroterra (ad es. Brindisi – San Vito dei Normanni)	- Progressiva saturazione tra i centri che si sviluppano lungo la SS7 e la SS16, con espansione edilizia e impianti produttivi lineari (come ad esempio tra Brindisi e Mesagne e Brindisi e San Vito dei Normanni);	Dalla salvaguardia dei varchi presenti tra i centri che si sviluppano lungo la Statale 7;
Il complesso sistema di segni e manufatti testimonianza delle culture e attività storiche che hanno caratterizzato la figura, quali: reticoli di muri a secco, masserie, pareti e limitoni.	- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali;	Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edili tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);
Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della riforma e dai manufatti idraulici.	- Densificazione delle marine e dei borghi della riforma con la progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze che ha cancellato le trame della bonifica, inglobato le aree umide residuali e reciso le relazioni tra la costa e l'entroterra;	Dalla salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche;
Il sistema di torri di difesa costiera che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.	- Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza;	Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema delle torri di difesa costiera quali punti visuali privilegiati lungo a costa;

Dalla puntuale analisi delle invarianti strutturali riportate nella tabella allegata al PPTR è evidente che l'introduzione dell'impianto agrivoltaico in progetto all'interno del contesto territoriale esaminato **non contrasta in alcun modo con le regole di riproducibilità individuate per tale figura territoriale in quanto:**

- non è prevista la modifica dei profili morfologici naturali e che l'installazione delle strutture non necessita di opere di movimento terra tali da alterare la naturale conformazione morfologica degli stessi profili;
- non è prevista ridefinizione dell'attuale reticolo idrologico e del sistema idrografico;
- l'intervento non interessa zone costiere e corridoi dunali;
- le opere interessano particelle di terreno già delimitate e non si prevedono ridefinizioni dei termini perimetrali di confine (accorpamenti, unioni, frammentazioni) tale da ricondurre l'opera ultima ad elemento incidente sull'attuale conformazione del mosaico agricolo;
- l'opera non rientra nelle categorie proprie della trasformazione/espansione edilizia;
- l'opera non ricade in area costiera.

Rispetto alla sezione C2 del piano, il parere tecnico riporta alcune costatazioni in merito ad una presunta incompatibilità dell'opera con il paesaggio rurale rispetto alle quali si rappresenta quanto di seguito riportato.

In particolare, per quanto riguarda **l'obiettivo 4.1, "Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici"**, si fa riferimento all'indirizzo relativo alla riqualificazione dei paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi artificiali estranei alle attività agricole. Si precisa che il Piano riporta indicazioni relative alle sole aree ubicate nell'intorno dei territori di Francavilla e San Vito dei Normanni mediamene ubicati ad una distanza di circa 30 km rispetto all'areale territoriale interessato dalle opere in progetto, pertanto non rientrante nelle aree di valutazione paesaggistica/territoriale. Di seguito si riporta uno stralcio della sezione di Piano:

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali		
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo presenti intorno a Francavilla e San Vito dei Normanni;	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;

Estratto del parere tecnico istruttorio

La proliferazione degli impianti, inoltre, contribuirebbe ad alterare gli equilibri consolidati tra complessi masserizi e relativi appezzamenti di pertinenza. La collocazione dei previsti moduli fotovoltaici e di tutti gli ulteriori elementi di impianto comporterebbe un significativo utilizzo del suolo a scopi non agricoli, mediante un intervento di lunga durata temporale, di una superficie complessiva destinata ad usi agricoli di dimensioni di gran lunga maggiori rispetto a quelle degli impianti fotovoltaici già presenti sul territorio, mediante l'inserimento di elementi estensivi la cui altezza supera quella di un edificio ad un piano.

Inoltre tutti gli elementi costituenti la parte fotovoltaica dell'impianto, di gran lunga sovrachianta rispetto ai moduli porta filari, a causa dell'altezza e dell'ingombro in proiezione dei moduli, sommandosi agli impianti fotovoltaici già esistenti e a quelli già autorizzati o in fase di istruttoria anche da parte dello stesso

proponente, rischiano di aumentare in maniera esponenziale la globalità degli impatti, innescando un effetto di potenziale saturazione e di occlusione totale delle visuali panoramiche.

L'inserimento del previsto impianto, costituito da un piano culturale innestato in una estesa ed impattante parte fotovoltaica, di dimensioni di gran lunga maggiori o paragonabili rispetto a quelle degli impianti di maggiori dimensioni già in esercizio nel contesto territoriale, implicherebbe lo sminuirsi dei valori paesaggistici che hanno connotato i caratteri culturali nel corso dei secoli di un territorio.

Infatti la parte fotovoltaica dell'impianto, di una durata temporale pluridecennale, per quanto sia tecnicamente reversibile e per quanto la dismissione dei singoli componenti sia stata progettata nel dettaglio, è in realtà destinata a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alterare la morfologia e la percezione collettiva dei luoghi (*cf.* 58LXIS7_Dismissione_FV_O).

Relativamente alla visibilità dell'impianto, nell'elaborato 58LXIS7_Analisi_Cumulativa_R_16, la Fig. 7 "Carta dell'intervisibilità teorica cumulativa sovrapposta a punti e zone di particolare interesse" si analizza la visibilità dell'impianto dalle strade circostanti a valenza paesaggistica dal PPTR Puglia (un tratto della SS16 e un tratto della SP81) e dalle masserie (Masseria Bardi Nuova, Masseria Scorsonara, Masseria Bardi Vecchia, etc.).

Da tali punti di vista l'impianto risulterebbero, non visibile solo in ragione delle misure di mitigazione proposte; si ritiene tuttavia che le opere di recinzione, anche in ragione della notevole estensione lineare, contribuiscano a frammentare e ad interrompere le visuali aperte verso la campagna che costituiscono un tratto tipico dell'ambito paesaggistico di riferimento.

In proposito si rileva che la considerevole altezza massima delle strutture che sorreggono i pannelli, pari a ben **4,77 metri**, contribuisce ad aumentare notevolmente gli impatti.

Si ritiene in proposito che il rapporto di intervisibilità tra impianto (compreso di opere complementari, accessorie e di connessione) e *Masserie* contribuirebbe a sminuire i valori paesaggistici degli immobili tutelati e delle relative aree di rispetto. Le mitigazioni proposte, pur contribuendo a rendere meno visibile la parte fotovoltaica dell'impianto, anche in ragione della notevole estensione lineare delle recinzioni, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto.

Tale circostanza appare ancor più evidente alla luce della dinamicità del punto di vista dell'osservatore che percorre la *Strada a valenza paesaggistica* denominata SS 16, rispetto alla quale l'impianto si colloca a circa 2,2 km, consentendo di abbracciare nel tempo di percorrenza l'area di intervento in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, comportando notevoli impatti visivi.

Si ritiene altresì che il progetto nel suo complesso, costituito da tutti gli elementi di impianto ma anche da schermature e recinzioni, contribuisca a determinare una imponente frammentazione della campagna, in quanto le recinzioni costituiscono una netta barriera visiva che nega le ampie visuali libere, ritenuto un elemento di valore consolidato del contesto territoriale descritto. In particolare le recinzioni proposte come mitigazioni, pur rendendo a tratti non visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali aperte che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto.

Osservazioni - Controdeduzioni:

Gli aspetti cumulativi, sono stati dettagliatamente trattati all'interno degli studi condotti, in particolare l'elaborato *58LXIS7_Analisi_Cumulativa_R.16*, riporta l'analisi degli impatti cumulativi eseguita ai sensi della D.G.R. 162 del 6 giugno 2014 – Regione Puglia, la quale *illustra i metodi inerenti alla definizione del dominio di impianti della stessa famiglia (IAFR) da considerare cumulativamente entro un assegnato areale o buffer, per la definizione dell'impatto ambientale complessivo.*

L'analisi tratta gli impatti cumulativi rispetto ai diversi temi: Impatto visivo, Impatto sul patrimonio culturale e identitario, Impatto sulla tutela della biodiversità e degli ecosistemi, Impatto acustico, addivenendo ad una dimostrata compatibilità rispetto a tutti i temi esaminati.

Si rimanda pertanto all'elaborato citato per ulteriori approfondimenti e chiarimenti in tema di compatibilità cumulativa. Nella fattispecie, la valutazione degli impatti cumulativi della componente visiva, esaminata rispetto ai potenziali punti sensibili e per come indicato dalla citata D.G.R. 162 (i fondali paesaggistici, matrici del paesaggio, i punti panoramici, fulcri visivi naturali e antropici, le strade panoramiche, le strade di interesse paesaggistico), ha dimostrato la piena compatibilità degli impatti. Infatti, la mera intervisibilità di un osservatore ubicato in prossimità di uno dei punti sensibili individuati (quali ad esempio Masserie) non è sinonimo di incompatibilità ma occorre analizzare come un elemento antropico di nuova realizzazione si inserisce all'interno di un contesto territoriale già comunque interessato da elementi antropici similari.

Estratto del parere tecnico istruttorio

Relativamente alle opere di compensazione proposte inoltre, per quanto numerose ed articolate, si ritiene che non siano commisurate al grande sacrificio che sarebbe imposto al contesto paesaggistico di riferimento qualora l'impianto di progetto fosse realizzato, mentre la piantumazione di alberi, siepi campestri e arbusti autoctoni proposte come mitigazione delle reti perimetrali lungo la recinzione delle aree adibite alla produzione di energia rinnovabile, per le motivazioni sopra descritte, oltre a non consentire di superare le criticità rilevate, in ragione della sua innaturale estensione e linearità, costituirebbe elemento di ulteriore stravolgimento ed artificializzazione del territorio, in quanto fattore di frammentazione ed ostruzione delle visuali paesaggistiche aperte ormai consolidate.

L'introduzione di foraggio da destinare all'alimentazione zootecnica (integrazione all'impianto fotovoltaico con un allevamento di ovini) previste nel progetto agricolo al di sotto dei pannelli e nelle aree interstiziali non muta il notevolissimo impatto percettivo degli stessi e di tutti gli elementi artificiali necessari ai fini dell'installazione e dell'esercizio dell'impianto di progetto.

Ulteriori elementi di trasformazione del territorio di notevole impatto sono dati dai cabinati, sia per il numero, il volume e le dimensioni planimetriche degli stessi e delle relative opere esterne, che per le tecniche costruttive proposte.

L'impianto agrivoltaico proposto si configura come elemento estraneo ed incongruo rispetto al paesaggio circostante nonché fattore controproducente riguardo alle politiche di valorizzazione dell'ambito che devono, invece, realizzarsi nel rispetto dell'assetto paesaggistico e degli equilibri esistenti, evitando l'aggiunta di estesi elementi estranei ai luoghi che comprometterebbero gli attuali elementi storico-culturali-antropici e di naturalità esistenti ed assicurando la salvaguardia delle visuali. Pertanto il progetto in esame produce impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, contribuendo ad alterare permanentemente la struttura consolidata del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente e l'identità storico-culturale, mentre risulterebbe necessario, di contro, tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità, che qualificano il territorio interessato e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di altri impianti.

Osservazioni - Controdeduzioni:

Non si condivide l'affermazione che definisce l'impianto agrivoltaico come *"elemento estraneo ed incongruo rispetto al paesaggio circostante nonché fattore controproducente riguardo alle politiche di valorizzazione dell'ambito che devono, invece, realizzarsi nel rispetto dell'assetto paesaggistico e degli equilibri esistenti, evitando l'aggiunta di estesi elementi estranei ai luoghi che comprometterebbero gli attuali elementi storico-culturali-antropici e di naturalità esistenti ed assicurando la salvaguardia delle visuali"* in quanto trattasi di affermazione generica e non specifica dell'opera in valutazione ed inoltre non coerente con quanto già precedentemente affermato vista l'assenza di interferenze con aree e luoghi di interesse storico-culturale e soprattutto visto che l'area è definita idonea all'installazione di impianti agrivoltaici.

L'iniziativa in progetto prevede inoltre opere di mitigazione di alcune componenti ambientali non esclusivamente legate all'impatto visivo.

Le colture praticate non sono da intendersi quali opere di compensazione e/o mitigazione ma sono parte attiva del progetto in quanto trattasi di impianto agrivoltaico e quindi valutate prevalentemente sotto il profilo funzionale e reddituale dell'iniziativa medesima. Pertanto, l'introduzione di fasce arbustive ed arboree

disposte lungo il perimetro della recinzione esterna permette, oltre alla parziale schermatura visiva, anche il conseguimento di importanti mitigazioni rispetto alla componente biodiversità.

Infatti, per limitare l'impatto indiretto sulla fauna l'iniziativa prevede la messa in opera di una recinzione perimetrale ad elevata permeabilità faunistica ricostruendo degli elementi fissi del paesaggio come le siepi campestri, progettate lungo la recinzione dei vari singoli appezzamenti ad elevata diversità strutturale e alto grado di disponibilità trofica; per questi motivi saranno composte da diverse specie arbustive autoctone, produttrici di frutti appetiti alla fauna selvatica. Le essenze prescelte si orienteranno su specie autoctone, produttrici di frutti (bacche) eduli appetibili e con una chioma favorevole alla nidificazione e al rifugio, con rami procombenti in grado di fornire copertura anche all'altezza del suolo.

Estratto del parere tecnico istruttorio

Valutazioni in merito agli Impatti Cumulativi

Nell'area vasta riportata nel S.I.A. si rileva la presenza di altri impianti fotovoltaici parte dei quali di notevoli dimensioni, che hanno già comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola.

Quanto affermato è supportato, oltre che dall'Anagrafica FER, anche dalle mappe sotto riportate elaborate dalla SABAP BR-LE, nelle quali sono graficizzati gli impianti, eolici e fotovoltaici. I suddetti impianti sono considerati anch'essi detrattori in quanto hanno già comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola.

Le aree interessate dai procedimenti sopracitati più il procedimento in esame interesserebbero complessivamente circa 455,74 ha.

Inoltre nella stessa area sono mappati in giallo impianti fotovoltaici già realizzati per un'estensione pari a circa 179,3 ha.

Inoltre nel raggio di 5 km il dato riportato negli elaborati relativi agli impatti cumulativi aumenta esponenzialmente, data la presenza diffusa, in tutte le direzioni, di campi fotovoltaici in esercizio, come attestato dall'anagrafica FER, anche al netto degli impianti con iter di autorizzazione chiuso positivamente e di quelli in fase di autorizzazione. A questi sono da aggiungere i **numerosi impianti eolici in sovrapposizione** il cui iter di autorizzazione è ancora in essere.

Osservazioni - Controdeduzioni:

Gli aspetti cumulativi, sono stati dettagliatamente trattati all'interno degli studi condotti. In particolare, l'elaborato *58LXIS7_Analisi_Cumulativa_R.16*, riporta l'analisi degli impatti cumulativi eseguita ai sensi della D.G.R. 162 del 6 giugno 2014 – Regione Puglia, la quale *illustra i metodi inerenti la definizione del dominio di*

impianti della stessa famiglia (IAFR) da considerare cumulativamente entro un assegnato areale o buffer, per la definizione dell'impatto ambientale complessivo.

L'analisi tratta gli impatti cumulativi rispetto ai diversi temi: Impatto visivo; Impatto sul patrimonio culturale e identitario; Impatto sulla tutela della biodiversità e degli ecosistemi; Impatto acustico; addivenendo ad una dimostrata compatibilità rispetto a tutti i temi esaminati.

Nella fattispecie, la valutazione degli impatti cumulativi della componente visiva, esaminata rispetto ai potenziali punti sensibili e per come indicato dalla citata D.G.R. 162 (i fondali paesaggistici, matrici del paesaggio, i punti panoramici, fulcri visivi naturali e antropici, le strade panoramiche, le strade di interesse paesaggistico), ha dimostrato la piena compatibilità degli impatti. Infatti, la mera intervisibilità di un osservatore ubicato in prossimità di uno dei punti sensibili individuati (quali ad esempio Masserie) non è sinonimo di incompatibilità ma occorre analizzare come un elemento antropico di nuova realizzazione si inserisce all'interno di un contesto territoriale già comunque interessato da elementi antropici simili. Inoltre, le opere di mitigazioni proposte, finalizzate non solo alla riduzione degli effetti visivi/percettivi ma anche e soprattutto agli effetti sulla biodiversità, permettono un migliore inserimento nel contesto territoriale senza turbarne la natura originaria (siepi perimetrali di specie autoctone marcatori degli originari perimetri con duplice utilizzo: schermi visivi e attrattori faunistici).

Si rimanda pertanto all'elaborato citato per ulteriori approfondimenti e chiarimenti in tema di compatibilità cumulativa.

Pertanto, in merito a questa sezione del parere non si riscontrano motivi di incompatibilità cumulativa con altre iniziative presenti all'interno dell'areale di impatto potenziale.

Estratto del parere tecnico istruttorio

Si evidenzia inoltre che non si ritiene di poter fornire **indicazioni delle modifiche progettuali** necessarie ai fini dell'assenso, se non una sua delocalizzazione, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo verde, in contrasto, per errata scelta localizzativa, con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *"sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)"*.

Osservazioni - Controdeduzioni:

In merito ad eventuali prescrizioni o adeguamenti progettuali, per i quali il parere tecnico ritiene di non poter fornire indicazioni se non quelle rappresentate dall'alternativa zero o delocalizzazioni in aree degradate non meglio specificate, si precisa che le aree interessate dall'intervento, per come sopra argomentate, **non risultano ricadenti in nessuna fattispecie tale per cui le stesse opere presentino incompatibilità sotto il profilo territoriale/paesaggistico.**

Le indicazioni riportate nel PPTR e richiamate in questa sezione del parere **non collimano con gli indirizzi nazionali sulla localizzazione di queste opere di cui si ribadisce la natura agrivoltaica.**

Estratto del parere tecnico istruttorio**2.2 BENI ARCHEOLOGICI**

L'impianto si colloca in un contesto territoriale di cui sono ben note le dinamiche insediative riferibili a diverse epoche storiche, con un particolare sviluppo in età romana, legato alla direttrice della via Traiana nella sua appendice salentina verso il centro di *Lupiae*.

Per tali ragioni, sebbene le opere previste non interferiscano direttamente con contesti archeologici la cui sussistenza è chiara e comprovata, esaminato il *Documento di archeologia preventiva* acquisito agli atti della SABAP per le province di Brindisi e Lecce con prot. n. 15151 del 05/10/2022 a seguito dell'istanza di VPIA presentata dal proponente, la SBAP citata, valutando che il grado di rischio **BASSO** espresso dal documento preliminare era stato fortemente condizionato dalla visibilità al suolo riscontrata in fase di ricognizione di superficie o dall'inaccessibilità dei terreni, con nota prot. 15803 del 4/10/2022 aveva assoggettato il progetto "alle procedure previste ai sensi del combinato disposto degli artt.28 c.4 del D.lgs. 42/2004 e 25 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i." oggi art. 41 c.4 e All. I 8 del D.lgs. 36/2023, richiedendo la trasmissione di un piano operativo delle indagini, correttamente trasmesso dal proponente e acquisito agli atti della SABAP competente con nota prot. 16914 del 09/11/2022.

Pertanto, esaminata la documentazione inerente l'intervento in oggetto e le successive integrazioni pubblicate sul sito web del MASE, ivi compreso il Documento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, considerato che il progetto in esame, pur non interferendo con aree di interesse archeologico tutelate ai sensi della Parte II o III del D.Lgs. 42/2004, interessa comunque un comparto territoriale caratterizzato dalle numerose attestazioni archeologiche, dettagliatamente indicate dalla stessa Soprintendenza territoriale. Considerato quindi che, sulla base della documentazione archeologica prodromica presentata dal Proponente ai sensi dell'art. 1, c. 2 dell'Allegato I. 8 al D.Lgs. 36/2023 e degli ulteriori chiarimenti e considerazioni avanzate dalla Soprintendenza territoriale, si ravvisa l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione.

Per quanto nelle more dell'esame contestuale di tutti gli aspetti di tutela, paesaggistica e culturale, la Soprintendenza ha sospeso l'esecuzione del piano operativo delle indagini trasmesso dal proponente, **si ritiene comunque l'intervento in oggetto assoggettabile alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico** prevista dai commi 7 e seguenti del già menzionato art. 1 dell'Allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023, **la cui esecuzione è sospesa** a fronte della valutazione complessivamente negativa degli effetti significativi, diretti e indiretti, del progetto sul patrimonio culturale e sul paesaggio.

Il progetto in argomento resta, in ogni caso, assoggettato alle disposizioni di tutela archeologica ai sensi del D.Lgs. n. 36/2023, All. I.8, art. 1, c. 10, come meglio precisato nel presente parere".

Osservazioni - Controdeduzioni:

In merito agli aspetti archeologici, nonostante non abbia riscontrato evidenze o interferenze accertate, il parere tecnico non esclude la possibilità di riscontrare emergenze archeologiche all'interno delle aree interessate dall'impianto. **Non si rinvergono, quindi, elementi valutativi e concreti che dimostrano le motivazioni che hanno portato all'espressione di un parere tecnico negativo all'iniziativa in progetto, vista la non interferenza dell'opera con il patrimonio culturale e archeologico. Parere negativo che, si sottolinea, ha comportato anche la sospensione dell'esecuzione del piano operativo delle indagini trasmesso da codesta società, non ritenendolo necessario vista la determinazione in merito al giudizio complessivo negativo sull'iniziativa.**

Questa circostanza dimostra un giudizio non basato su valutazioni oggettive e pertanto non può essere condiviso viste anche le risultanze della valutazione archeologica allegata al progetto definitivo che non rileva emergenze archeologiche all'interno di questo specifico contesto territoriale.

Estratto del parere tecnico istruttorio**VALUTAZIONE IN MERITO ALLA LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO: AREE IDONEE**

Con riferimento alle aree idonee come definite dal D.lgs. 199/21 art. 20 co.8 e modificate dall'art 47 del DL n. 13 del 2023, ora Legge n. 41/23, anche se, come ampiamente evidenziato nel presente parere, l'intervento interferisce con diversi *Ulteriori Contesti Paesaggistici* (UCP) – tutelati ai sensi dell'art. 143 lett. e), per quanto attiene alle interferenze con i *Beni paesaggistici* di cui all'art. 134 del D.Lgs. n. 42/2004, **il progetto ricade in area idonea.**

Tuttavia le opere ricadono in prossimità dei seguenti beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda o terza del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004.

In particolare:

1. l'area si trova a breve distanza a Sud-Est con *Ulteriori Contesti Paesaggistici* (UCP) – Sorgenti, individuati dal PPTR ai sensi dell'art. 143 lett. e) in *Componenti idrologiche* (*Sorgente SIM PTA – Siedi*).
2. il cavidotto si trova a brevissima distanza da un'area con *Ulteriori Contesti Paesaggistici* (UCP) – Formazioni arbustive in evoluzione naturale, individuati dal PPTR ai sensi dell'art. 143 lett. e) in

Componenti Botanico Vegetazionali.

3. nelle vicinanze dell'area di impianto, a circa 0,8 km a Nord-Est del sito di progetto, vi è la presenza di vincoli individuati dal PPTR in: *"Componenti idrologiche (Canale il Siedi) – Ulteriori contesti paesaggistici – Reticolo idrografico di connessione della R.E.R."* e *"Componenti Botanico Vegetazionali – Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) – Formazione arbustive in evoluzione naturale"*
4. nelle vicinanze dell'area di impianto, a circa 1,4 km a Nord-Ovest del sito di progetto, vi è la presenza di altri vincoli individuati dal PPTR in: *"Componenti idrologiche (Canale Foggia di Rau) – Ulteriori contesti paesaggistici – Reticolo idrografico di connessione della R.E.R."*, *"Componenti Botanico Vegetazionali – Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) – Formazione arbustive in evoluzione naturale - e Boschi"*, *"Componenti Botanico Vegetazionali (Boschi e macchie)– Beni Paesaggistici (UCP) – Boschi e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)" – Aree di rispetto dei boschi*, in *"Componenti delle Aree Protette (Boschi di Santa Teresa e dei Lucci) – Beni paesaggistici (Riserva naturale regionale orientata) - Parchi e riserve - e Ulteriori Contesti paesaggistici – Aree di rispetto dei parchi e delle riserve naturali e Siti di rilevanza naturalistica"*.

Osservazioni - Controdeduzioni:

Il parere definisce l'opera in progetto ricadente in aree idonee ai sensi del D.Lgs. 199/21 art. 20 c.8.. Dunque, quanto riportato nel prosieguo di questa sezione del parere in merito alle distanze con ulteriori contesti del PPTR non risulta ovviamente pertinente ai fini della determinazione delle aree idonee.

Conclusioni

Dall'esame del parere tecnico è risultato evidente come le aree in oggetto ricadono all'interno delle **aree classificate idonee ai sensi del D.Lgs. 199/21, art. 20** e pertanto la realizzazione delle relative opere **non risulta in alcun modo in contrasto con gli indirizzi normativi vigenti**. Tuttavia, codesta Soprintendenza esprime parere tecnico negativo all'iniziativa con motivazioni generiche e non oggettive riscontrando inoltre l'impossibilità di determinare eventuali alternative progettuali e/o accorgimenti tali da superare i presunti contrasti non meglio specificati.

Per quanto esaminato ed opportunamente argomentato, il giudizio negativo reso per l'iniziativa in progetto non risulta condivisibile.

Con osservanza.

Milano, 8 febbraio 2024

Il legale rappresentante
Dott. Giampiero Gugliotta

